***Alcuni appunti per la costruzione di un Osservatorio sulle politiche energetiche della Regione Campania* – di Bruno Miccio**

**1.** **Quello di cui abbiamo bisogno**

Tra le 14 e le 15 di domenica 16 giugno 2013, per la prima volta nella storia italiana, il prezzo d'acquisto dell’energia elettrica (PUN) è sceso a zero su tutto il territorio nazionale. Ciò significa che in quelle due ore della giornata energia solare, eolico e idroelettrico hanno generato il 100% dell'elettricità prodotta in Italia ( fonte: [www.qualenergia.it](http://www.qualenergia.it) ). Un evento atteso da tempo, sintomo di un cambiamento in atto.

Secondo i dati (a consuntivo) dei fabbisogni orari giornalieri pubblicati da Terna alle ore 14 del 16 giugno la richiesta è stata di 31.199 MW; alle 15 di 30.565 MW.

Per **Gianni Silvestrini**, direttore scientifico di QualEnergia, “*quanto accaduto domenica 16 giugno è un’ulteriore dimostrazione degli effetti della rapida penetrazione delle rinnovabile in Italia, che a maggio hanno addirittura coperto* ***più del 50% della produzione di energia elettrica***”. … *Oltre a incidere sul risparmio netto in termini di prezzo dell’elettricità e alla riduzione delle emissioni* *la diffusione delle fonti rinnovabili comporta anche una* ***diminuzione delle importazioni*** *di combustibili fossili, riducendo l’elevato saldo negativo del bilancio energetico nazionale”.*

Questo “ fatto” prescinde dalla nostra battaglia per la legge regionale; semmai ci conforta per esserci schierati, un po’ per intuito, un po’ per storie personali, dalla parte giusta della storia.

Tuttavia dobbiamo prendere atto che oltre trent’anni fa eravamo in grado di effettuare e pubblicare un bilancio energetico della Regione ed oggi no. Ovviamente oggi le condizioni sono molto diverse.

Ma non è lamentandoci del processo di dissipazione delle energie che è stato fatto che risolveremo i nostri problemi. Schematicamente proporrò alcune linee di intervento che a me paiono possibili e necessarie.

* 1. **Riannodare i contatti nazionali**

Il punto da cui partire è il referendum di due anni fa. La nostra esperienza, bella e peculiare, si è incrociata con una vicenda che ha coinvolto 27 milioni di italiani ed innumerevoli comitati ed organizzazioni. Esistono energie e riferimenti che – come noi -, a “marea referendaria” passata, continuano il lavoro su un diverso modello energetico. Credo che, entro luglio, dobbiamo redigere una “ short list” di organizzazioni alle quali proporre un percorso di ricerca e lavoro comune.

E’ inutile fare il lavoro che altri già fanno ( ad esempio sugli incentivi o sulle problematiche urbanistico/territoriali). Dobbiamo essere un nodo di una rete che possiamo contribuire a costruire ben sapendo che le reti tendono a diventare gerarchiche ( però un d’Acunto nelle vesti di epuratore non ce lo vedo proprio …). Qualcosa del genere del *Forum Italiano Acqua pubblica*.

1. **. Valorizzare la specificità meridionale**

Questo paragrafo trova ragione nel fatto che esiste un oggetto chiamato Programma POI, Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013. Il programma interviene sulle Regioni Obiettivo “Convergenza” (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).Con una dotazione finanziaria ( 2007-2013) di circa 1.6 mld di Euro, di cui 72,83%  finanziati dal FESR e 27,17%  di cofinanziamento nazionale .

Ad esempio: il 03-05-2012 Il Ministero dell’Ambiente ha concluso le attività di valutazione dei progetti che hanno partecipato al Bando “Piccoli Comuni” ed ha ammesso a finanziamento interventi di efficientamento energetico per 100 milioni di euro, di cui 30 milioni in Campania, da realizzare su scuole, municipi, strutture sportive ed altri edifici pubblici in 84 comuni del Sud.

Al 28 maggio 2013 sono stati certificati dall’Autorità di gestione i dati degli impegni e delle spese effettivamente realizzati al 31/12/12 sull’insieme delle misure del Programma Operativo Regionale. **Per l’asse Energia ( che è quello che ci interessa) in Campania risultavano impegni per il 9.1% del budget e pagamenti pari all’1,83% (!). E’ stupefacente !**

Eppure il POI assume come obiettivi “*Aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l’efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale, integrando il sistema di incentivi messo a disposizione dalla politica ordinaria, valorizzando i collegamenti tra produzione di energie rinnovabili, efficientamento e tessuto sociale ed economico dei territori in cui esse si realizzano.”*

Riporto integralmente la struttura del Programma

*-****Asse I – Produzione di energia da fonti rinnovabili***

*Attività 1.1 – Interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell’ambiente e sviluppo del territorio*

*Attività 1.2 – Interventi a sostegno dello sviluppo dell’imprenditoria collegata alla ricerca e all’applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili*

*Attività 1.3 – Interventi a sostegno di energia da fonti rinnovabili nell’ambito dell’efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico*

*Attività 1.4 – Interventi innovativi di utilizzo della fonte geotermica*

*Attività 1.5 – Interventi di promozione e diffusione di piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree naturali protette e nelle isole minori e relative reti e interconnessioni, secondo l’approccio partecipativo delle Comunità Sostenibili*

*Attività 1.6 -  Realizzazione degli interventi di produzione di energia da FER nell’ambito di azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile*

***- Asse II – Efficienza energetica e ottimizzazione del sistema energetico***

*Attività 2.1 – Interventi a sostegno dell’imprenditorialità collegata al risparmio energetico con particolare riferimento alla creazione di imprese e alle reti*

*Attività 2.2 – Interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico*

*Attività 2.3 – Interventi di promozione e diffusione dell’efficienza energetica nelle aree naturali protette e nelle isole minori*

*Attività 2.4 – Interventi per il potenziamento e l’adeguamento delle reti di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione*

*Attività 2.5 – Interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per teleriscaldamento e teleraffrescamento*

*Attività 2.6 – Interventi di animazione, sensibilizzazione, formazione*

*Attività 2.7 - Realizzazione degli interventi di efficientamento nell’ambito di azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile*

***- Asse III : Assistenza tecnica e azioni di accompagnamento***

*Attività 3.1 – Studi per la valutazione del potenziale tecnicamente ed economicamente sfruttabile per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l’efficienza energetica e delle relative ricadute in termini ambientali e di sviluppo*

*Attività 3.2 - Assistenza tecnica*

*Attività 3.3 - Valutazione*

*Attività 3.4 - Comunicazione e pubblicità*

Insomma è stato previsto e finanziato tutto l’insieme delle politiche che ci interessano ma questa Regione latita in questo momento di crisi e nessuno dei soggetti potenzialmente beneficiari trova la forza per denunciare e rivendicare.

Propongo che, entro settembre, dovremmo farci promotori di un incontro di associazioni e comitati meridionali per fare il punto delle politiche energetiche dal punto di vista meridionale, avvalendoci delle esperienze più avanzate.

Dobbiamo chiamare a raccolta competenze tecniche da tutto il territorio meridionale perché è stupefacente che il mondo tecnico, economico e accademico campano non insorga di fronte a questi dati. Credo che 15 anni di subalternità al potere politico di turno e la difficoltà di coniugare la difficile realtà quotidiana con uno sguardo più lungo spieghi questo incantesimo.

**3. L’osservatorio regionale**

Dobbiamo, entro settembre, procedere al censimento di tutte le realtà (accademiche ed economiche) potenzialmente sensibili ai temi della nostra legge ( politiche energetiche programmate, partecipate, a forte prevalenza locale). La struttura dei “bandi” in cui si articola il POI disarticola la capacità di un discorso a scala regionale. Ognuno cerca il suo possibile spazio e il disegno d’insieme ( e il ritardo generale che viviamo) sfugge ai più.

Qui entra in ballo la nostra legge ( quello che ne resta). I piani regolatori comunali possono essere un pezzo del mosaico che rivendichiamo. Noi abbiamo l’obbligo di fare un appello ai soggetti potenzialmente interessati; lo sviluppo lo decideranno le cose.

Intanto, entro la fine dell’estate cercheremo di costruire l’archivio delle fonti normative a supporto delle politiche che vogliamo da pubblicare sul nostro sito.

Entro fine luglio potremmo anche sviluppare un progetto pilota da sottoporre ad un soggetto pubblico previsto nei bandi vigenti per la redazione di un piano energetico locale